

questo momento volutamente inglobo in questo concetto le forze di opposizione — non debbano fare di tutto affinché questo processo giunga ad una sentenza. La strage di Brescia ha segnato la storia del nostro popolo e del nostro paese; non si tratta solo di un processo, ma di uno degli avvenimenti più importanti del secolo. Penso che sarebbe grave, se non consentissimo di giungere ad una definizione del giudizio.

Rispondo all'invito cortesissimo rivoltomi dal Presidente dell'Assemblea a concludere il mio intervento; avrei da dire altre cose, alcune già le ho dette, altre avrò l'opportunità di dirle nel prosieguo dei nostri lavori.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Cola. Ne ha facoltà.

**SERGIO COLA.** Nessuno, per la verità, ha mai messo in discussione che sia necessario intervenire. Guai se solamente pensassimo di non poter intervenire di fronte alla sciagura della liberazione di delinquenti e di capi di cosche mafiose e camorristiche della sacra corona unita. Ma il punto non è questo: bisogna capire se questo decreto-legge possa raggiungere i risultati che si è prefisso.

In sede di discussione generale, per la verità molto articolata, sono state sollevate critiche non solo dall'opposizione, ma anche da deputati vicini alla maggioranza, le quali avevano ad oggetto i profili di costituzionalità relativi agli articoli 3, 24 e 77 della Costituzione e la capacità del provvedimento di risolvere i problemi emersi con le clamorose scarcerazioni degli ultimi mesi. Ebbene, ritengo che le risposte non siano assolutamente soddisfacenti, anzi, esse aggravano ancora di più la situazione attuale. Potrei dire, molto demagogicamente ma con grande concretezza, che le cause devono essere individuate nella negligenza, nella sommarietà e nella superficialità del Governo di centrosinistra nel monitorare la situazione giudiziaria esistente in Italia. Stiamo parlando di un Governo ormai a fine legislatura, che sta governando da quattro

anni e mezzo e che, pertanto, ha avuto la possibilità di rendersi conto delle cause della crisi della giustizia e, soprattutto, delle scarcerazioni.

L'onorevole Bonito, che desiderava una risposta da me, non mi sta ascoltando, ma la risposta vorrei dargliela comunque. Per la verità, la risposta l'ho già preannunciata quando, in sede di discussione sulle linee generali, nell'individuazione delle cause che hanno determinato l'impossibilità di celebrare i processi, dissi una cosa più che scontata, ossia che le scarcerazioni sono state tutte nel sud d'Italia. Qual è la ragione di tale fenomeno circoscritto a livello territoriale (ecco la mancanza di monitoraggio, ecco la mancanza di responsabilità da parte del Governo di centrosinistra o di coloro che sono stati delegati a tenere sotto controllo la situazione)? Nell'Italia meridionale il rapporto dei pubblici ministeri o dei giudici rispetto ai processi è di 1 a 100, mentre nell'Italia settentrionale tale rapporto è di 1 a 10: è la distribuzione dei giudici sul territorio nazionale a provocare le lacune ed i disastri dei quali stiamo discutendo in questo momento.

Devo dire con grande sincerità che il Governo non ha alcuna volontà di venire incontro alle legittime rimostranze, alle legittime critiche e, soprattutto, alle legittime proposte che l'opposizione ha avanzato per risolvere un problema in atto che, certamente, non verrà risolto dal decreto-legge che ci accingiamo a convertire. Tutto ciò è stato consacrato in una serie di emendamenti che, forse provocatoriamente, sono soppressivi degli articoli 1, 2, 7 e 8, la cui finalità era di aprire una discussione in Commissione. Ebbene, devo dire con grande sincerità che, quando abbiamo discusso di tali emendamenti in seno al Comitato dei nove ed abbiamo proposto soluzioni alternative percorribili, ci siamo trovati di fronte ad ostacoli insormontabili, talmente insopportabili che addirittura un deputato molto vicino alla maggioranza — non faccio il nome per ragioni di discrezione — si è espresso testualmente in questi termini: « Perché il Governo non ritira questo decreto-leg-

ge? ». Al vostro interno avete deputati che hanno già bocciato il provvedimento in esame a causa della completa inefficienza delle norme in esso contenute.

Il collega Siniscalchi non è più in aula, ma io non ho capito il suo discorso in relazione al primo aspetto del quale dovremmo interessarci, riguardante la separazione dei processi. Noi riteniamo che la proposta del Governo aggravi enormemente la situazione; si tratta dell'esempio tipico della mancanza di volontà da parte del Governo di risolvere i problemi.

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Non esagerare!

SERGIO COLA. In seno al Comitato dei nove si è discusso a lungo ed è stata prospettata una soluzione, non dall'opposizione ma dall'onorevole Parenti, che condividevamo appieno. Quale era tale soluzione che, per la verità, avrebbe determinato molte cause di incompatibilità relativamente alla separazione (*Commenti del sottosegretario Li Calzi*)?

Carissimo sottosegretario, lei non è attenta a ciò che dico, perché l'incompatibilità si determinerebbe con la vostra soluzione di attribuire all'organo giudicante la discrezionalità di operare la separazione sin dall'apertura del dibattito: anche in questo caso si creerebbero casi di incompatibilità.

La proposta che noi condividevamo, invece, era diversa: una volta acquisita la prova, magari anche attraverso una modifica dell'ordine di escussione dei testimoni esteso anche alla difesa, nell'ambito dei processi cumulativi (perché in questo caso ci interessiamo soprattutto dei processi *ex* articolo 51 e non di altri tipi di processi perché, se dovessimo interessarci di quelli, la soluzione sarebbe più che scontata); una volta definita una situazione processuale sotto il profilo probatorio, non sarebbe stato e non sarebbe assolutamente giusto — per l'imputato e soprattutto per venire incontro alle esigenze della giustizia e quindi evitare le scarcerazioni — che l'imputato fosse ancora sottoposto, colpevole o innocente, al

travaglio di un altro anno, di altri due o tre anni di dibattimento. Allora sì che la separazione avrebbe trovato o troverebbe una giustificazione! Ebbene, a questa proposta (sotto il profilo logico avevamo anche rinunciato all'accordo delle parti), che doveva essere accolta se veramente vi fosse stata questa volontà, la maggioranza ha detto di no! Se non mi sbaglio, abbiamo sospeso i nostri lavori subito dopo tale presa di posizione.

Noi vogliamo veramente risolvere i problemi in questi termini? Se dovessimo procedere, sin dall'inizio del dibattimento, alla separazione, certamente causeremmo alla giustizia ulteriori danni e bloccheremmo completamente la situazione!

Io non voglio assolutamente parlare dell'articolo 2, ma devo rilevare che in sede di Comitato dei nove qualcuno non ci ha veramente capito più niente a causa della nebulosità della formulazione della norma: mi riferisco alla confusione tra proroga e sospensione; al recupero o all'anticipo dei termini di custodia cautelare. Circa l'assurda formulazione di quella parte di norma che modifica il comma 2 dell'articolo 305 del codice di procedura penale, ho fatto rilevare che, estendere a tutte le fasi del processo (quindi ad ogni stato e grado del dibattimento) quella norma, non avrebbe sortito risultato alcuno, perché essa riguarda solamente le indagini preliminari. Il relatore mi ha risposto che spetterà al giudice interpretare nella migliore delle maniere la norma, quando invece i casi sono tassativi; quindi il giudice dovrebbe attenersi al rispetto della norma, senza andare oltre. Quindi, le eventuali conseguenze positive e gli eventuali vantaggi sarebbero stati neutralizzati da una formulazione sciatta e superficiale e che, per la verità, ritengo sia il frutto non dell'elaborazione mentale, intellettuale o dottrinale di Borrometi o di Bonito, ma dell'interpretazione dottrinale di qualche soggetto imboscato nel Ministero di grazia e giustizia, che non frequenta le aule di giustizia e che non sa che cosa sia il nuovo processo e che, magari da vent'anni, con approssimazione e somma-

rietà, dà questo grande contributo al Governo di centrosinistra prospettando di un decreto-legge il cui contenuto è veramente nullo sotto tutti i punti di vista e che, invece di risolvere i problemi, li aggrava a dismisura!

L'onorevole Siniscalchi, che per la verità sul punto è in contrasto con l'onorevole Bonito, ha detto cose completamente diverse; forse perché Siniscalchi, come il sottoscritto e come Biondi, « calca » ancora le aule di giustizia.

Ma che necessità vi era di prevedere la possibilità di celebrare processi al di là e al di fuori del distretto della corte d'appello?

ALFREDO BIONDI. Per la media inglese!

SERGIO COLA. Ma un'aulabunker la si può attrezzare in meno di quindici giorni! Abbiamo avuto un'esperienza ventennale al riguardo ed io ho vissuto in prima persona il famoso processo Tortora: ebbene, quando c'è stata la volontà, a Napoli sono state predisposte ben sette o otto aule-bunker per ospitare maxiprocessi. Questa è una situazione che esiste da circa vent'anni rispetto alla quale non vi sono problemi, a meno che non si debba pensare che questa norma sia stata formulata in questo senso per il raggiungimento di chi sa quali altre finalità. Non penso che ciò sia stato fatto per dare ai giudici togati la possibilità di fare una vacanza in un albergo a quattro stelle e per darla anche ai giudici non togati, atteso che la maggior parte di questi processi sono di competenza delle corti d'assise. Che cosa dire dell'altra anomalia che a mio modo di vedere è proprio la conseguenza di una scarsa conoscenza — riprovevole — della situazione giudiziaria italiana? Mi riferisco alla decisione di estendere le teleconferenze anche ai riti abbreviati che avvengono nel pubblico dibattimento. È una cosa assurda.

Posso testimoniare che circa quindici giorni fa a Napoli un processo con rito abbreviato senza pubblica udienza è stato rinviato di tre mesi proprio perché non vi

erano aule disponibili per celebrarlo in teleconferenza. Immaginiamo un po', se ampliamo il campo d'azione delle teleconferenze, a che cosa potremmo arrivare! Arriveremmo a conseguenze assolutamente assurde!

Lasciamo stare poi gli aspetti riguardanti la costituzionalità. Per non parlare poi dell'altro aspetto. Non voglio assolutamente entrare nel merito del famoso rito abbreviato e della possibilità di accedere ove la pena sia quella dell'ergastolo con isolamento diurno oppure no. Però, signor Presidente, vorrei sapere se lei abbia mai praticato o conosciuto questo tipo di ...

ANTONIO BORROMETI. ... di isolamento, no!

SERGIO COLA. ... idea, e cioè che la interpretazione autentica di una legge non la faccia chi ha prodotto la legge, ma un altro potere dello Stato. Ebbene, il Governo ha fornito una interpretazione autentica di una legge che il Parlamento ha approvato alla quasi unanimità appena sei mesi prima. Qui siamo di fronte allo stravolgimento di ogni principio. Allora non sarebbe stato più logico, atteso che non vi era nessuna ragione di straordinaria necessità e urgenza, presentare un disegno di legge e riproporre al Parlamento, sede naturale, la rivisitazione di questo istituto?

Vorrei terminare le mie brevi osservazioni, che poi sono trasfuse negli emendamenti, facendo riferimento alla questione del « braccialetto ». Abbiamo parlato di violazione dell'articolo 77 della Costituzione. Si fa un esperimento, ma lo si fa per ragioni di straordinaria necessità ed urgenza quando non ci sono neanche i braccialetti. Ma qui siamo veramente all'assurdo, siamo veramente al diletterismo totale! Questo è il Governo di centrosinistra!

Stimo moltissimo i colleghi Borrometi e Bonito perché sono persone che sotto il profilo della preparazione giuridica sono inappuntabili, però non dovete fidarvi ciecamente — caro Borrometi —, di coloro che vi stanno portando alla rovina.

Voi, in questo momento, siete malati di una gravissima patologia: la sifilide elettorale. Proprio la sifilide elettorale vi ha obnubilato nel vero senso della parola, vi ha offuscato il cervello ...

PRESIDENTE. Sottoporremo il problema all'onorevole ministro della sanità. Per ora, la pregherei di concludere perché il suo tempo è esaurito.

SERGIO COLA. Signor Presidente, anche il ministro della sanità potrebbe essere offuscato da questo tipo di malattia ...

ALFREDO BIONDI. Speriamo di no.

SERGIO COLA. ... se dovesse presentarsi. Quindi non sarebbe il più adatto a risolvere siffatte problematiche.

Sono veramente rammaricato, signor Presidente, lo devo dire con grande sincerità, di questa chiusura totale, che poi tra l'altro non è una novità nel Governo di centrosinistra. Quando non solo l'opposizione ma anche componenti della maggioranza desiderano offrire un contributo che sotto il profilo logico non fa una grinza, ci troviamo di fronte ad una opposizione illogica e assurda. Perciò ritengo che solo un fatto patologico ha potuto determinare siffatto comportamento.

MASSIMO GRILLO. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMO GRILLO. Signor Presidente, dai tabulati del resoconto non risulterebbero cinque o sei votazioni effettuate dalla mia postazione.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

PIERLUIGI COPERCINI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI COPERCINI. Signor Presidente, intendevo intervenire in relazione al metodo e all'organizzazione dei nostri lavori, specialmente su provvedimenti che riguardano la giustizia, quindi un settore del nostro sistema che presenta elementi di criticità estrema. Avrei avuto piacere di fare presenti le mie osservazioni al Presidente della Camera e prima ho cercato di attirare l'attenzione di Violante, quando era in aula: lo ripeto a lei...

PRESIDENTE. Onorevole Copercini, dato che vi è stato già un piccolo battibecco, le dispiace dire il Presidente Violante?

PIERLUIGI COPERCINI. Sì: onorevole Presidente, onorevole che presiede gli altri onorevoli...

ALFREDO BIONDI. Se uno parla di Dante Alighieri, non dice il poeta Dante Alighieri!

PIERLUIGI COPERCINI. Colui che presiede la Camera, dicevo, dovrebbe anche ordinarne i lavori: ebbene, in Comitato dei nove, del provvedimento in esame, siamo arrivati sì e no ad esaminare la fase di chiusura dell'articolo 2, ma ve ne sono tanti altri ed il mio ultimo emendamento soppressivo riguarda l'articolo 26. Se continuiamo ad organizzare i nostri lavori tollerando che gli stessi procedano con queste modalità, andiamo contro le leggi ergonomiche che reggono tutte le attività umane, ma anche contro la nostra intelligenza.

Il provvedimento in esame meritava un'attenta considerazione, appunto, in Comitato dei nove e lei, signor Presidente, lo ha capito benissimo, anche per gli interventi sull'ordine dei lavori di tutti gli eminenti giuristi che popolano questa Assemblea, interventi che hanno tracciato un determinato quadro, che potrei ripetere anch'io ma per il quale mi rifaccio a quanto da loro detto. Gran parte del provvedimento, infatti, è collegato, a macchia di leopardo, con altri provvedimenti

che stiamo esaminando alla Camera o che abbiamo già esaminato e ora sono sottoposti al vaglio del Senato: si tratta anche di provvedimenti che abbiamo poi visto miseramente abbandonati a se stessi, non so per quali ragioni, ma che ogni tanto riesumiamo. Adesso vi è stata questa riesumazione, che però, proprio per ottenere una collaborazione fattiva e produttiva di qualcosa di positivo, avrebbe richiesto che si discutesse con un po' di calma e di ponderazione.

Lei sa benissimo quale sia la posizione mia e del mio gruppo, di totale ripulsa, di fronte a certe istituzioni: anche dal punto di vista dell'organizzazione dei nostri lavori, concepiamo qualcosa di molto diverso; tuttavia, abbiamo una Costituzione ed un regolamento, dunque rispettiatoli. Portare all'esame dell'Assemblea provvedimenti in questo modo, quando vi è stata soltanto una « spolverata » generale, con grandi contrasti, significa complicare i nostri lavori, produrre mostri giuridici, complicarci la vita, fare una brutta figura davanti a coloro che qui rappresentiamo, i cittadini. È una figura che a me personalmente dispiace sempre ed ogni tanto mi fa piacere tornare a sottolineare questi aspetti.

Dunque, che si potesse fare qualcosa su determinati argomenti, il relatore qui presente lo sa benissimo: vi era infatti unità d'intenti da parte di tutti, eravamo d'accordo su alcune soluzioni giuridico-tecniche per alcune parti del provvedimento, proprio perché se ne era già discusso anche in altri ambiti, come sa pure il sottosegretario. Affermare, quindi, che l'opposizione non offre la sua collaborazione costruttiva è un falso, che rigetto a chi, invece, trascinandoci per la coda, vuole portare il provvedimento in aula e discuterlo con i limiti di una contesa da aula di tribunale per poi far passare qualcosa che, come qualcuno ha già detto ma io mi pregio di ripeterlo, è stato concepito in luoghi diversi da questo e da persone che forse di diritto se ne intendono meno di me!

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti e degli articoli aggiuntivi riferiti agli articoli del decreto-legge, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ANTONIO BORROMETI, *Relatore*. Il parere è contrario su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo?

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

ROBERTO MANZIONE. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO MANZIONE. Signor Presidente, desidero rappresentarle formalmente, come le ho già detto per vie brevi, la necessità di oppormi alle dichiarazioni di inammissibilità di alcuni emendamenti presentati. Se fosse possibile farlo domani, lo farei senza problemi.

PRESIDENTE. Onorevole Manzione, lei sa meglio di me che l'opposizione all'inammissibilità è questione discussa, discutibile e probabilmente anch'essa non ammissibile. In ogni caso, siccome domani la seduta sarà presieduta dal Presidente della Camera, è stata data la stessa assicurazione all'onorevole Mantovano.

ANTONIO BORROMETI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BORROMETI, *Relatore*. Signor Presidente, intendevo precisare che la mia contrarietà riguarda gli emendamenti all'articolo 1 del decreto-legge.

PRESIDENTE. Sì, io le avevo chiesto di dare il parere sugli emendamenti all'articolo 1 del decreto-legge, onorevole Borrometi.

ELIO VITO. E sugli altri emendamenti?

ANTONIO BORROMETI, *Relatore*. Sull'altro c'è un punto interrogativo che sarà risolto nel prosieguo.

PRESIDENTE. Onorevole Vito, per cortesia!

ANTONIO BORROMETI, *Relatore*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BORROMETI, *Relatore*. Signor Presidente, nel fascicolo che mi è stato consegnato non erano ricompresi i due emendamenti della Commissione, gli emendamenti 1.50 e 1.51, che noto solo adesso, per questo non li avevo indicati. Su di essi il Comitato dei nove aveva espresso naturalmente il parere favorevole.

PRESIDENTE. Lei desidera che risulti che il parere è contrario su tutti gli emendamenti all'articolo 1 del decreto-legge, tranne che sugli emendamenti 1.50 e 1.51 della Commissione.

ANTONIO BORROMETI, *Relatore*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sugli emendamenti della Commissione?

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Favorevole, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

#### **Modifica nella composizione di gruppi parlamentari.**

PRESIDENTE. Comunico che il deputato Nicandro Marinacci ha dichiarato, con lettera in data odierna, di essersi

dimesso dalla componente politica CCD-Centro cristiano democratico, costituita all'interno del gruppo parlamentare misto, e di aderire al gruppo parlamentare Forza Italia.

La presidenza del gruppo medesimo, con lettera della stessa data, ha comunicato di aver accolto tale richiesta.

#### **Proposta di assegnazione in sede legislativa di una proposta di legge.**

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta di domani l'assegnazione, in sede legislativa, della seguente proposta di legge, che propongo alla Camera a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento:

*alla VII Commissione Cultura:*

S. 4447-4813-4832. — RODEGHIERO ed altri; CREMA ed altri; RUFFINO: « Tutela del patrimonio storico della prima guerra mondiale » (*approvata, in un testo unificato, dalla VII Commissione permanente della Camera e modificata dalla VII Commissione permanente del Senato, con l'unificazione delle proposte di legge n. 4447, di iniziativa dei senatori Monticone ed altri, e n. 4832, di iniziativa dei senatori Palombo ed altri*) (2792-3210-6604-B), con il parere delle Commissioni I, II (*ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, per le disposizioni in materia di sanzioni*), III, IV, V, VI, VIII e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

#### **Proposta di trasferimento in sede legislativa di proposte di legge.**

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta di domani l'assegnazione in sede legislativa delle seguenti proposte di legge delle quali la VII Commissione permanente (Cultura), cui erano state assegnate in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla

sede legislativa, che propongo alla Camera a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento:

S. 4486. — Senatori BISCARDI ed altri: « Rifiinanziamento della legge 21 dicembre 1999, n. 513, ed altre disposizioni in materia di beni e attività culturali » (*approvata dal Senato*) (7350); POSSA ed altri: « Concessione di un contributo finanziario al teatro alla Scala di Milano per interventi di ristrutturazione » (6769); (*La Commissione ha proceduto all'esame abbinato ed ha elaborato un nuovo testo della proposta di legge 7350*).

#### **Su un lutto del deputato Alberto Michellini.**

PRESIDENTE. Comunico che, il 12 dicembre 2000, il collega Alberto Michellini è stato colpito da un grave lutto: la perdita della madre.

Al collega la Presidenza della Camera ha già fatto pervenire l'espressione della più sentita partecipazione al suo dolore, che desidera ora rinnovare anche a nome dell'intera Assemblea.

#### **Ordine del giorno della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 13 dicembre 2000, alle 9:

(ore 9 e ore 16)

1. — Assegnazione a Commissioni in sede legislativa delle proposte di legge nn. 2792-3210-6604-B e 7350-6769.

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 24 novembre 2000, n. 341, recante

disposizioni urgenti per l'efficacia e l'efficienza dell'Amministrazione della giustizia (7459).

— *Relatore:* Borrometi.

3. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

FINI ed altri: Modifiche al testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, emanato con decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286 (5808).

— *Relatori:* Sinisi, per la maggioranza; Landi Di Chiavenna, di minoranza.

4. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

S. 377-391-435-1112-1655-1882-1973-2090-2143-2198-2932 - D'iniziativa dei Senatori: PAPPALARDO ed altri; MICELE ed altri; WILDE e CECCATO; COSTA ed altri; GAMBINI ed altri; POLIDORO ed altri; ATHOS DE LUCA; DEMASI ed altri; LAURO ed altri; TURINI ed altri; D'INIZIATIVA DEL CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO: Riforma della legislazione nazionale del turismo (*Approvate, in un testo unificato, dal Senato*) (5003).

*e delle abbinare proposte di legge:* PERETTI; CARLI; CONTE; FONTAN ed altri; BONO ed altri; DE MURTAS e MELONI; MUSSOLINI; CASCIO; COLLAVINI ed altri; SCHMID; TUCCILLO; PEZZOLI ed altri (765-1082-1087-1179-2001-2141-2193-2276-3308-3554-4318-4849).

— *Relatori:* Servodio, per la maggioranza; Bono, di minoranza.

5. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 4339 — Disposizioni in materia di apertura e regolazione dei mercati (*Approvato dal Senato*) (7115).

— *Relatore:* Manzini.

6. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Erogazione del contributo obbligatorio dell'Italia al Fondo multilaterale per il Protocollo di Montreal per la protezione della fascia di ozono (6898).

— *Relatore:* Leccese.

7. — *Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge:*

D'INIZIATIVA DEL GOVERNO; FINI ed altri; MARTINAT; CASINI ed altri: Modifiche alla normativa concernente la repressione del contrabbando di tabacchi lavorati (6333/bis-6419-6613 6845).

— *Relatore:* Miraglia Del Giudice.

8. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

DAMERI ed altri; TREMAGLIA ed altri: Istituzione dei Consigli degli italiani all'estero (*Approvata, in un testo unificato, dalla Camera dei deputati e modificata dalla III Commissione permanente del Senato*) (2997-3227-B).

— *Relatore:* Bartolich.

9. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

S. 2049 — D'iniziativa dei Senatori SMURAGLIA ed altri: Norme di tutela dei lavori « atipici » (*Approvata dal Senato*) (5651)

*e delle abbinate proposte di legge:* MUSSI ed altri; LOMBARDI ed altri; MICHIELON ed altri (3423-3972-4865).

— *Relatore:* Duilio.

(ore 15)

10. — Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

PROPOSTE DI LEGGE DI CUI SI PROPONE L'ASSEGNAZIONE A COMMISSIONE IN SEDE LEGISLATIVA

*VII Commissione (Cultura):*

S. 4447-4813-4832 — RODEGHIERO ed altri; CREMA ed altri; RUFFINO: Tutela del patrimonio storico della Prima guerra mondiale (*Approvata, in un testo unificato, dalla VII Commissione permanente della Camera e modificata dalla VII Commissione permanente del Senato, con l'unificazione delle proposte di legge n. 4447, d'iniziativa dei senatori Monticone ed altri e n. 4832, d'iniziativa dei senatori Palombo ed altri*) (2792-3210-6604-B) — Parere delle Commissioni I, II (*ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, per le disposizioni in materia di sanzioni*), III, IV, V, VI, e VIII Commissione parlamentare per le questioni regionali.

*VII Commissione (Cultura):*

S. 4486 — Sen. BISCARDI ed altri: Rifinanziamento della legge 21 dicembre 1999, n. 513, ed altre disposizioni in materia di beni e attività culturali (*Approvata dal Senato*) (7350); POSSA ed altri: Concessione di un contributo finanziario al Teatro alla Scala di Milano per interventi di ristrutturazione (6769) (*La Commissione ha proceduto all'esame abbinato ed ha elaborato un nuovo testo della proposta di legge n. 7350*).

**La seduta termina alle 20,25.**

IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO RESOCONTI  
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la stampa alle 22,30.*